

**MOFRA – Firenze 7 febbraio 2015**



## ***Economia in prospettiva Francescana***

### ***Come prendersi cura dell'altro***

#### **PARABOLA DEL BUON SAMARITANO**

*Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va e anche tu fa lo stesso». (Lc 10, 25-37)*

Il racconto della parabola del buon Samaritano nasce come risposta di Gesù a un maestro della legge che domanda cosa deve fare per ottenere la vita eterna.

Da Gerusalemme a Gerico ci sono circa 27 chilometri e la strada passa attraverso l'inhospitale deserto di Giuda, caratterizzato da tanti burroni e zone insidiose. All'epoca di Gesù era una strada tortuosa e pericolosa, facile teatro d'imboscate. E proprio in un agguato di briganti cade un

viandante. I malviventi lo spogliano, lo percuotono, lo derubano, e se ne vanno poi indisturbati, lasciandolo mezzo morto.

Il sacerdote vede quell'uomo ferito e in difficoltà. LO VEDE. Non è che non si accorga di lui, se ne accorge eccome! Lo vede mezzo morto, solo sulla strada. E tuttavia tira dritto. Sarebbe troppo scomodo fermarsi. Dentro di sé forse ha pensato che era già pericoloso passare per quella strada, figuriamoci se poteva fermarsi per aiutare un altro! E se i briganti fossero ancora lì dietro e se colpissero anche lui? Siamo qui nel deserto, anche se volessi, come potrei aiutarlo? E poi... e poi sono un sacerdote, mica un infermiere! E se poi quel "malcapitato" mi muore tra le braccia, come faccio? Sono un sacerdote, non posso venire a contatto con il sangue e la morte, perderei la mia purità rituale. No. **Non è per niente ragionevole fermarmi.**

Dopo il sacerdote e il levita passa un Samaritano, cioè un eretico, uno straniero odiato dagli ebrei e a sua volta nemico degli ebrei.

**Per questo Samaritano amare il prossimo significa veramente farsi carico, significa accettare di perdere tempo, rimetterci denaro, significa ospitare nel suo cuore la persona bisognosa che ha incontrato durante il cammino.** Noi, ne siamo capaci? Sì, forse siamo capaci di dedicare un po' del nostro tempo per chi ha bisogno, magari ci procura anche soddisfazione e pensiamo: come sono bravo! Ma se appena ci rendiamo conto che l'avventura in cui ci siamo imbarcati è troppo impegnativa, allora ci diamo alla fuga non appena possibile.

Anche il Samaritano, probabilmente in viaggio per affari, vede quell'uomo, si rende conto che è stato privato del bene della salute e mosso dalla compassione, cambia i suoi programmi, programmi leciti e ragionevoli, e si piega verso chi ha bisogno rischiando di sporcarsi le mani. Facendo entrare l'altro dentro di sé, preoccupandosi di lui, accompagnandolo alla locanda, preoccupandosi del futuro. **E' un impegno e un legame per la vita. Una visione di lungo periodo, dove l'interesse del Samaritano viene scavalcato dal bene più generale del malcapitato.** Il Samaritano segue il viaggio di affari, ma accetta di perdere del tempo e del denaro per il locandiere. Non tralascia il dovere lavorativo, ma va oltre la logica degli equivalenti.

**“Carità nella verità significa che bisogna dare forma e organizzazione a quelle iniziative economiche che, pur senza negare il profitto, intendono andare oltre la logica dello scambio degli equivalenti e del profitto fine a se stesso”. (Caritas in Veritate, Benedetto XVI)**

I briganti lo avevano spogliato e ferito e se ne erano andati; il sacerdote e il levita avevano visto ed erano passati oltre dall'altra parte della strada con un atteggiamento di separazione, di distacco; il Samaritano non bada alle barriere di culto, di nazionalità che lo separavano da quell'uomo, non

bada a possibili pericoli, non si attende alcuna ricompensa e si fa vicino per un soccorso premuroso. Il Samaritano lo aiuta con quello che ha a portata di mano: lo disinfetta con del vino, lo massaggia con dell'olio, lo solleva sulla propria cavalcatura per portarlo fino alla prima locanda e l'indomani lascia un po' di soldi al locandiere perché possa continuare ad assistere quell'uomo.

Quello che i due addetti al culto non hanno fatto, lo compie invece il Samaritano, perché mosso a compassione: è la compassione che lo fa uscire dalle frontiere della legge e gli fa incontrare l'uomo; è la compassione che trasforma la sua competenza e assistenza in comunicazione vera e personale, in servizio. **Per il Samaritano quell'uomo vale più del suo viaggio, dei suoi affari, del suo olio, del suo vino, dei suoi denari, del suo tempo. Si è identificato con quell'uomo bisognoso, si chiede fra sé cosa gli capiterà se non si ferma e perciò lo aiuta, senza badare al pericolo o alla ricompensa.**

**Nella lettera agli Ebrei è scritto: "Gesù proprio per essere stato messo alla prova in tutto e aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova". Proprio perché ha patito come noi, è in grado di capire quelli che patiscono. La misericordia viene allora avvicinata all'idea di "compassione", intesa in senso etimologico come capacità di soffrire insieme, di condividere la sofferenza.** (riflessione di P. Antonio Garofalo, *fam*)

Alla fine della parabola Gesù invita il dottore della legge a mettersi non dal punto di vista del sacerdote, del levita e neppure da quello del Samaritano, ma da quello dello sfortunato viandante, e gli domanda: "*Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?*". Il dottore della legge risponde giustamente: "*Chi ha avuto compassione di lui*". Per l'uomo derubato e ferito dai briganti il prossimo è il Samaritano: egli si è comportato come suo prossimo. Nel dialogo che precedeva la parabola, il dottore della legge aveva detto che per avere la vita eterna bisognava osservare il comandamento presente nella legge, ossia amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi, e Gesù aveva dato la sua approvazione. Mettere Dio al centro è il cardine della vita; ma chi ama Dio insieme a lui deve amare anche il prossimo. Noi, spesso, siamo portati a vedere molto diversi i due comandamenti dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo.

## **NON ABBIATE PAURA**

Dall'esegesi di questa parabola possiamo trarre delle indicazioni nel nostro agire quotidiano, nel nostro lavoro e nelle nostre scelte economiche.

Iniziamo ricordando le parole di San Giovanni Paolo II:

**“ Non abbiate paura”**

**Come francescani la cifra del nostro agire devono essere i poveri e i lebbrosi. Certo secondo vie e opere nuove, in relazione ai nuovi bisogni di questo tempo.** Gli Ordini Religiosi legati alle opere del passato, che non rispondono più a emergenze e necessità odierne, sono destinati a morire da soli.

Nel testamento Francesco lasciò scritto: "Quando ero nei peccati, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi; il Signore mi condusse fra loro, quando mi allontanai, quello che prima stimavo amaro, mi si tramutò in dolcezza dell'animo e del corpo, e dopo abbandonai il mondo".

**Dobbiamo uscire dalle nostre sicurezze, dalle comodità dei nostri conventi per andare incontro ai nuovi lebbrosi, al malcapitato che ha incontrato i briganti. Il tepore del già conosciuto non ci permette di aiutare chi ha veramente bisogno.**

Nel solco di luce della *Rerum novarum* di Leone XIII e della *Populorum progressio* di Paolo VI dobbiamo recuperare prima di tutto il fondamento del cristianesimo, l'amore, la condivisione e la giustizia, per trovare rimedio alle tattiche egoistiche del ciascuno per sé. Il Vangelo apre un cammino verso una società di libertà e di eguaglianza, poiché **“un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali”**.

La ricerca dei nuovi servizi deve partire dal Carisma specifico di ogni congregazione e dal povero che ci viene incontro. Il Carisma è di Dio. Il Carisma è dinamico per natura.

## **OPERE NUOVE E ATTIVITÀ ECONOMICHE CREATIVE**

Già Papa Benedetto XVI in *Caritas in Veritate* sollecita attività economiche creative che non abbiano come metro di giudizio della bontà di un'organizzazione solo il fatturato e l'utile, ma il plusvalore sociale offerto alle persone e alla comunità nell'ottica della ricerca continua del bene comune.

Proprio come ha avuto il coraggio di mettere in pratica una congregazione maschile, *l'Opera Don Guanella*, con un centro per minori a Genova, che per rispondere al bisogno di lavoro dei ragazzi appena maggiorenni ha messo in piedi una cooperativa sociale ed agricola. La cooperativa "Pane e Signore" formata dai ragazzi, seguiti da alcuni educatori nel percorso di lavoro e di crescita personale, sfrutta quei terreni dell'Istituto che prima erano incolti. Una buona idea che con un po' di creatività risponde a una piaga tra le più grandi dei nostri tempi: la disoccupazione giovanile arrivata a oltre il 40%, che mina la possibilità di progettare la vita.

Un percorso virtuoso dove “l’equilibrio economico a valere nel tempo”, tanto caro al Giannesi, si costituisca a partire da una base etica.

Un’etica basata sulla fraternità intesa come scambio e aiuto reciproco alla crescita.

**L’attività economica è uno strumento sociale per la realizzazione della libertà e dei sogni di ognuno, è un campo di gioco dove impegnare le risorse migliori per la soddisfazione dell’altro.**

**Il processo di sviluppo ha bisogno di una guida: la verità. “L’amore nella verità” è “la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell’umanità intera”.**

Altrimenti, “l’agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società”.

**La Chiesa propone un’altra scelta: uno “sviluppo integrale”, che assicura una crescita umana completa e appagante dei desideri di felicità. Il messaggio cristiano nasce dalla convinzione che Dio vuole la felicità dell’uomo e che è possibile una strada per raggiungerla: la Via, la Verità, la Vita.**

**L’uomo anela a una felicità infinita e ciò che compie in terra può essere a favore di tale meta e non necessariamente contrapposto. L’economia, la finanza e le aziende devono essere concepite per l’uomo non contro l’uomo.** È una sfida per tutti e sicuramente la soluzione meno facile e automatica, ma il mercato può essere regolato da leggi fatte dagli uomini.

In *Caritas in Veritate*, il Papa Emerito condanna il relativismo cieco che priva gli uomini della ricerca di senso nella vita e nell’economia. Egli biasima un eclettismo, dove ogni cosa vale l’altra, senza riferimenti né gerarchie, e disapprova un’uniformazione degli stili di vita. Al contrario esalta l’unicità di ogni persona, le sue capacità di realizzazione nel lavoro ed esalta quel pensiero originale che sta alla base di ogni imprenditore di successo. Anche noi come francescani, in particolare i secolari, possiamo formarci per diventare quei nuovi manager e imprenditori promotori di un nuovo metodo di fare strategia: irrompere nella società esaltando l’uomo e avendo come obiettivo la sua vera felicità.

## **QUALE TIPO DI AGIRE ECONOMICO**

Come guida pratica al nostro agire economico è bene ricordare questi tre principi:

I. **seguire Gesù in un cammino di liberazione.** Il francescano non deve essere schiavo delle cose e dei soldi. Proprio come hanno fatto alcune Congregazioni femminili, le *Francescane di Assisi* e le *Suore Misericordine di Monza*, che mettendo a disposizione parte di loro case sottoutilizzate o parzialmente libere hanno favorito la crescita del *Progetto Itaca*. Un'associazione di servizio che segue progetti d'informazione, prevenzione, supporto e riabilitazione rivolti a persone affette da disturbi della salute mentale e iniziative di sostegno alle loro famiglie.

O come le Minime di Poggio a Caiano che hanno messo a disposizione una loro struttura a Montevarchi per far crescere un'associazione di laici a favore della famiglia, della genitorialità e dell'affido.

II. **Ritornare ai fondatori, all'essenziale.** Secondo Papa Giovanni Paolo II in Vita Consacrata del 1990 *“la natura del Carisma dirige le energie, sostiene la fedeltà e orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione”*.

III. **Dialogo con il tempo presente.** È necessario avere un dialogo continuo con il tempo presente, studiando la società, monitorando ed elaborando nuove strategie al fine di rispondere ai bisogni attuali, proprio come hanno fatto i fondatori nella loro epoca.

**Alcune delle nuove povertà sono l'accoglienza di padri separati e dei nuclei familiari fragili, l'accoglienza dei migranti e la cura dei loro bambini, l'organizzazione del dopo scuola per ragazzi, la pastorale universitaria e per fidanzati. La costituzione di centri per la ricerca del lavoro, la cura delle famiglie povere, assistenza alle persone depresse, centri per disabili fisici e mentali. Cura a domicilio dei malati o sostegno nelle case alle famiglie.**

## **VIVERE LA FELICITÀ**

Come francescani siamo chiamati a vivere la Perfetta Letizia, a trasmettere la **felicità. La felicità piena di un incontro con un Altro, che pervade tutta la vita e si chiama Cristo.**

Non c'è divisione tra economia e apostolato. **L'economia è un mezzo per la testimonianza al servizio delle persone.**

## **CONCLUSIONI**

Il cristianesimo propone uno “sviluppo integrale”, che assicura una crescita umana completa e appagante dei desideri di felicità. Il messaggio cristiano nasce dalla convinzione che Dio vuole la felicità dell’uomo e che è possibile una strada per raggiungerla: la Via, la Verità, la Vita.

L’uomo anela a una felicità infinita e ciò che compie in terra può essere a favore di tale meta e non necessariamente contrapposto. L’economia, la finanza e le aziende devono essere concepite per l’uomo non contro l’uomo. È una sfida per tutti e sicuramente la soluzione meno facile e automatica, ma il mercato può essere regolato da leggi fatte dagli uomini.

L’agire economico e il lavoro nelle aziende deve perseguire fini di utilità sociale e umani. **L’etica aziendale deve essere basata sulla fraternità** intesa come scambio e aiuto reciproco alla crescita.

L’attività economica deve aiutare la realizzazione della libertà e dei sogni di ognuno, come un campo di gioco dove impiegare le risorse migliori per la soddisfazione dell’altro.

Termino questo intervento legato alla gestione delle opere con un pensiero di Papa Francesco contenuto in *Evangelii Gaudium*: ***“Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un’immediata ripercussione morale il cui centro è la carità”***.

## **Bibliografia**

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2014

Papa Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2009

Yunus M., *Un mondo senza povertà*, Feltrinelli, 2008

Bruni L., *Il prezzo della gratuità*, Roma, Città nuova, 2006

Zamagni S., *L'economia del bene comune*, Roma, Città Nuova, 2007

AIDEA, *Le aziende non profit tra stato e mercato*, Roma, Clueb, 1995

Zamagni S., *L'economia va rifondata a partire dall'utilità sociale*, [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), 2009

Toso M., *La finanza recupero il legame con politica ed economia*, [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), 2009

Martino R. R., *Dai valori l'autentico sviluppo*, [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it), 2009

Definitorio OFM, *L'AMMINISTRAZIONE FRANCESCANA DELL'ECONOMIA*, OFM 2009, Mandato 54

Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica*, Libreria Editrice Vaticana, 2014

---

Contatti: Marco Gemelli O.F.S.

[mgemelli@fondazionehumanitate.it](mailto:mgemelli@fondazionehumanitate.it)

---